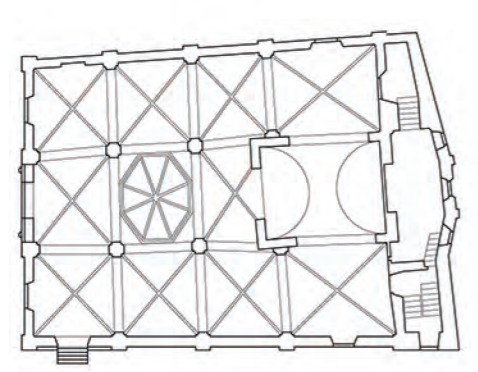




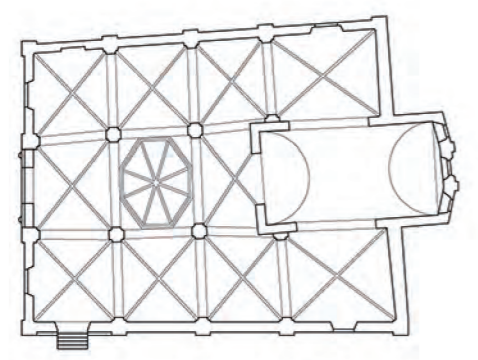
Costruzione definitiva



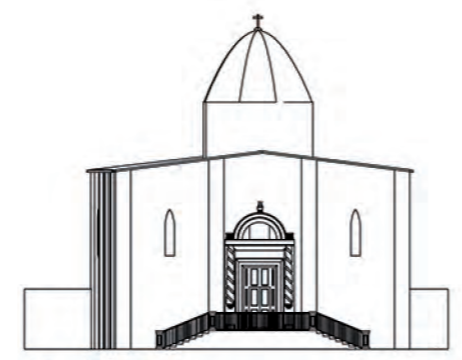
Scala 1:200

inquadramento

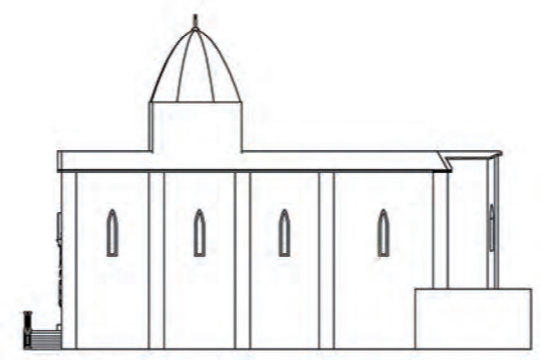
Terza evoluzione



Scala 1:200



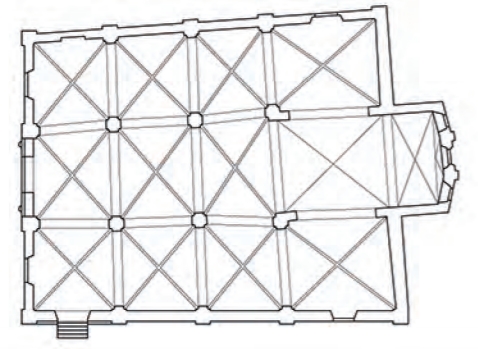
Prospetto Ovest



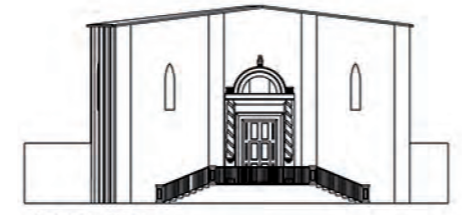
Prospetto Sud

testo modifica

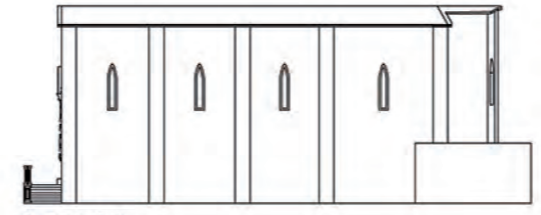
Seconda evoluzione



Scala 1:200



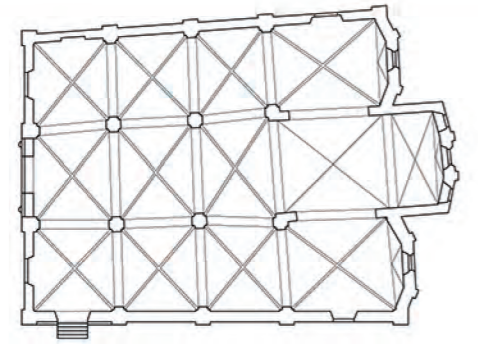
Prospetto Ovest



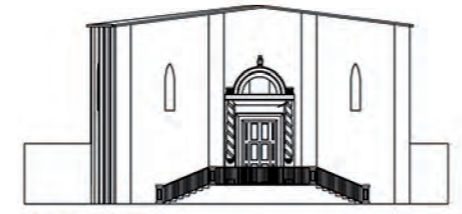
Prospetto Sud

testo modifica

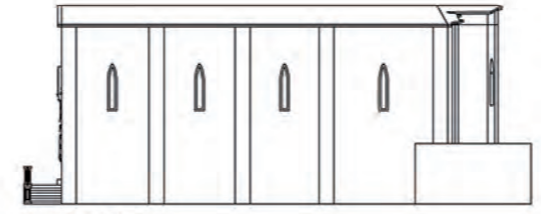
Prima evoluzione



Scala 1:200



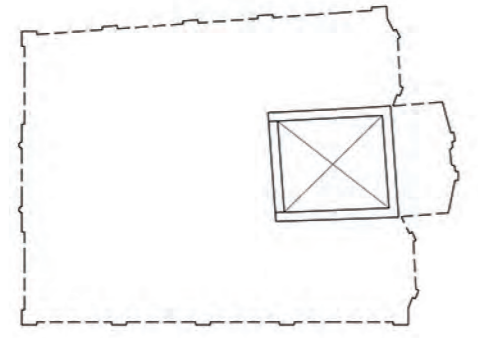
Prospetto Ovest



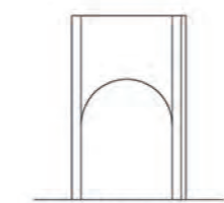
Prospetto Sud

testo modifica

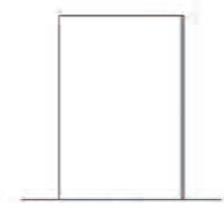
Prima costruzione



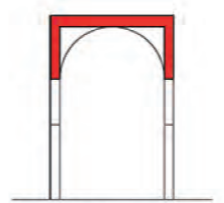
Scala 1:200



Prospetto Ovest



Prospetto Sud



Sezione in chiave

testo modifica

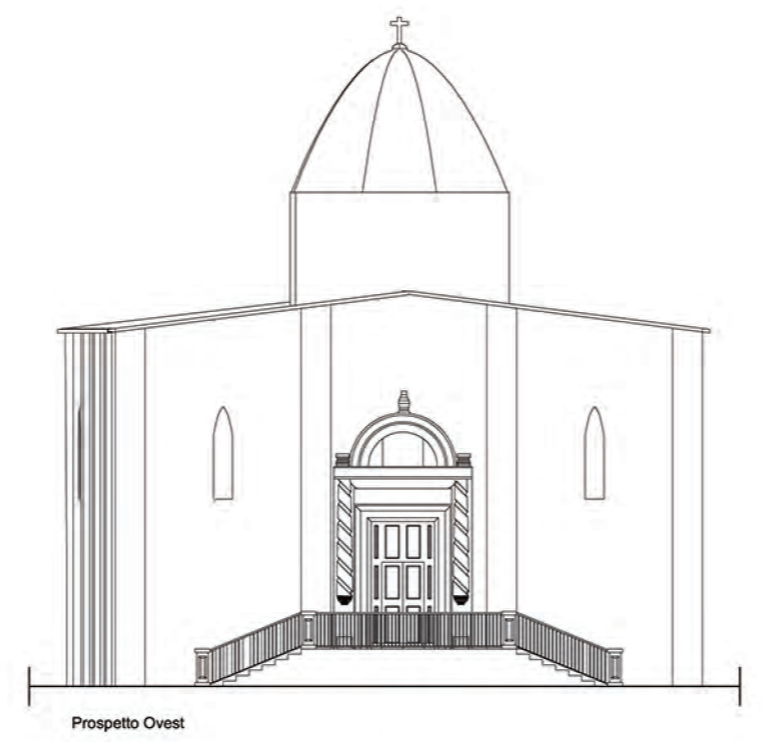
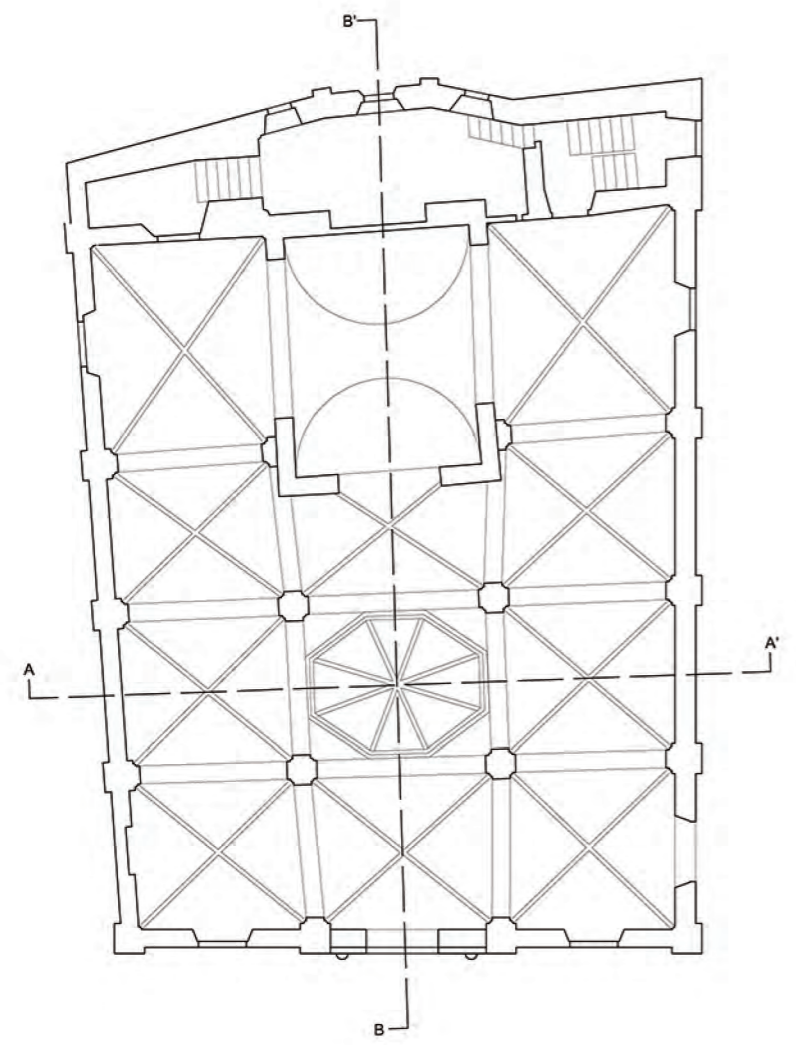


# render

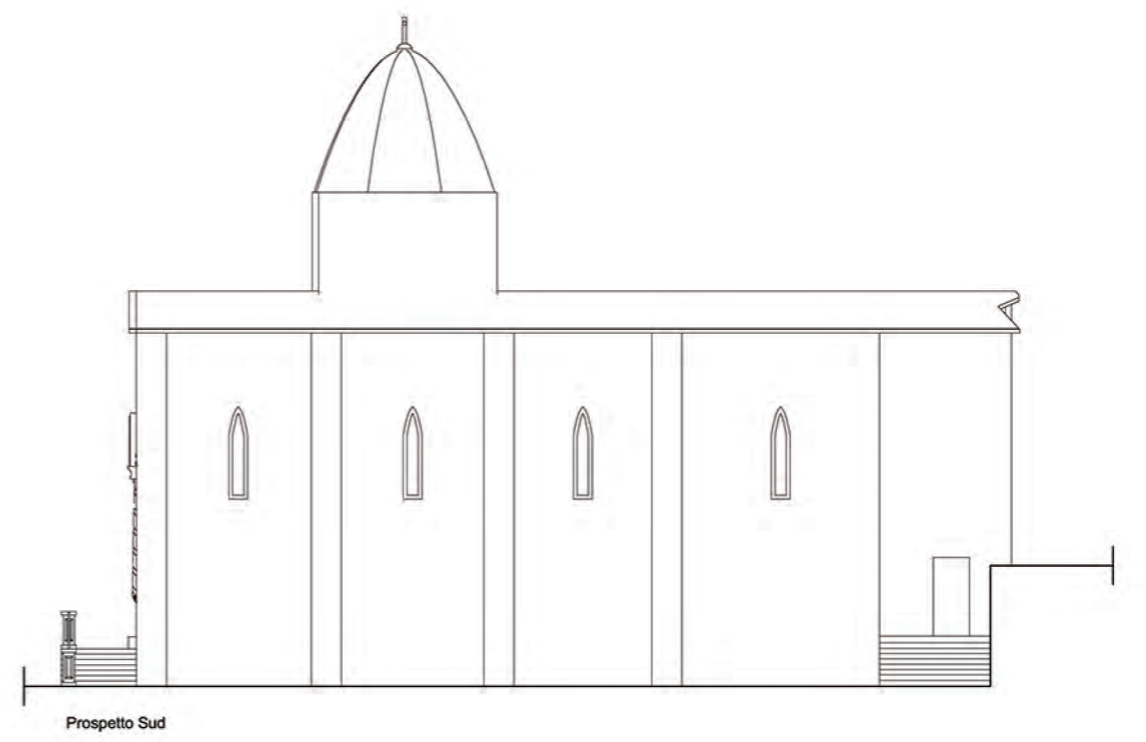
# render

# render

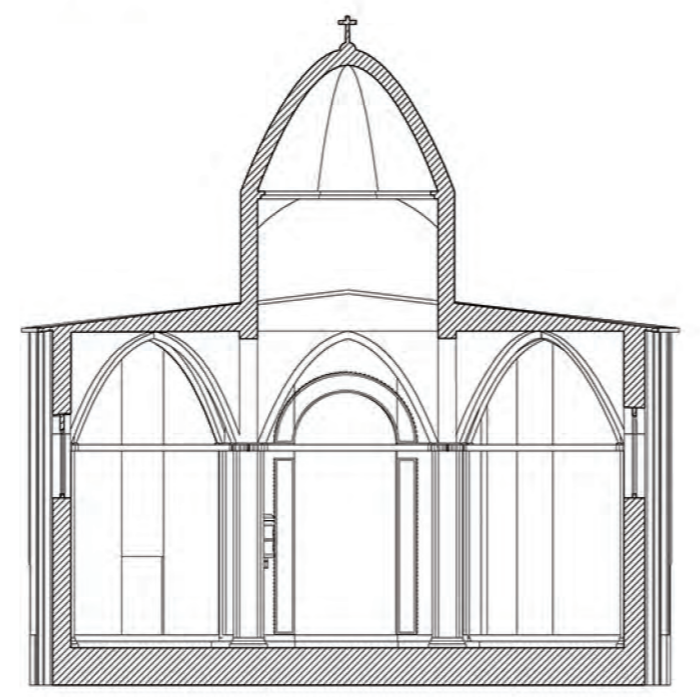
# render



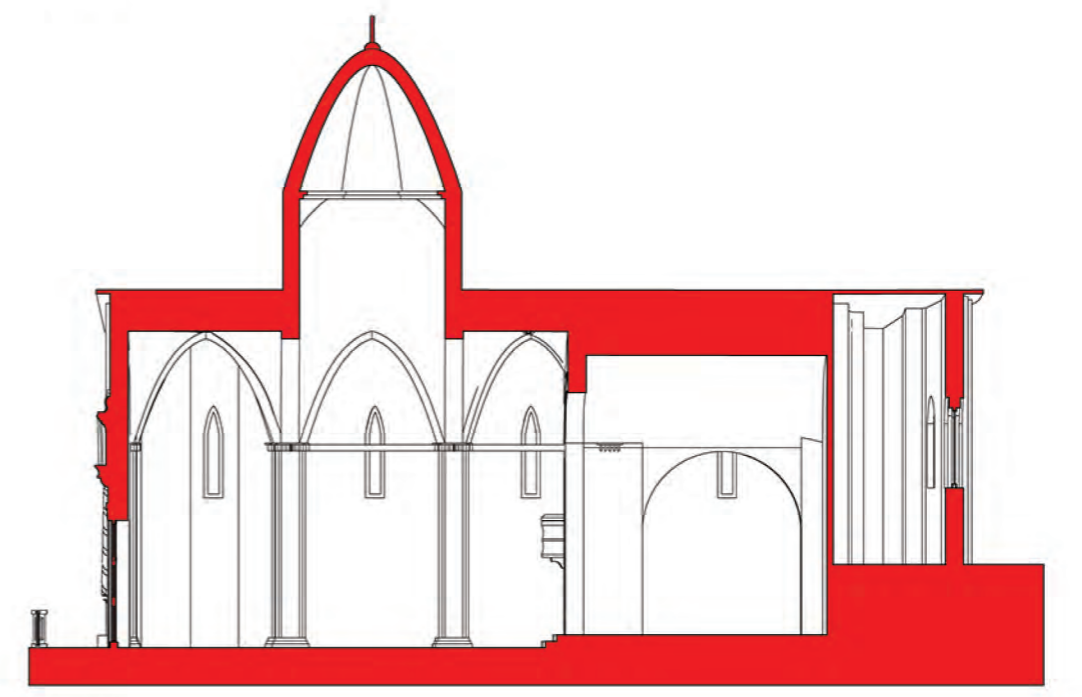
Prospetto Ovest



Prospetto Sud



Sezione A-A'



Sezione B-B'



# testo



descrizione portale

confronto con la cupola di san ciriaco ad Ancona

stile portale





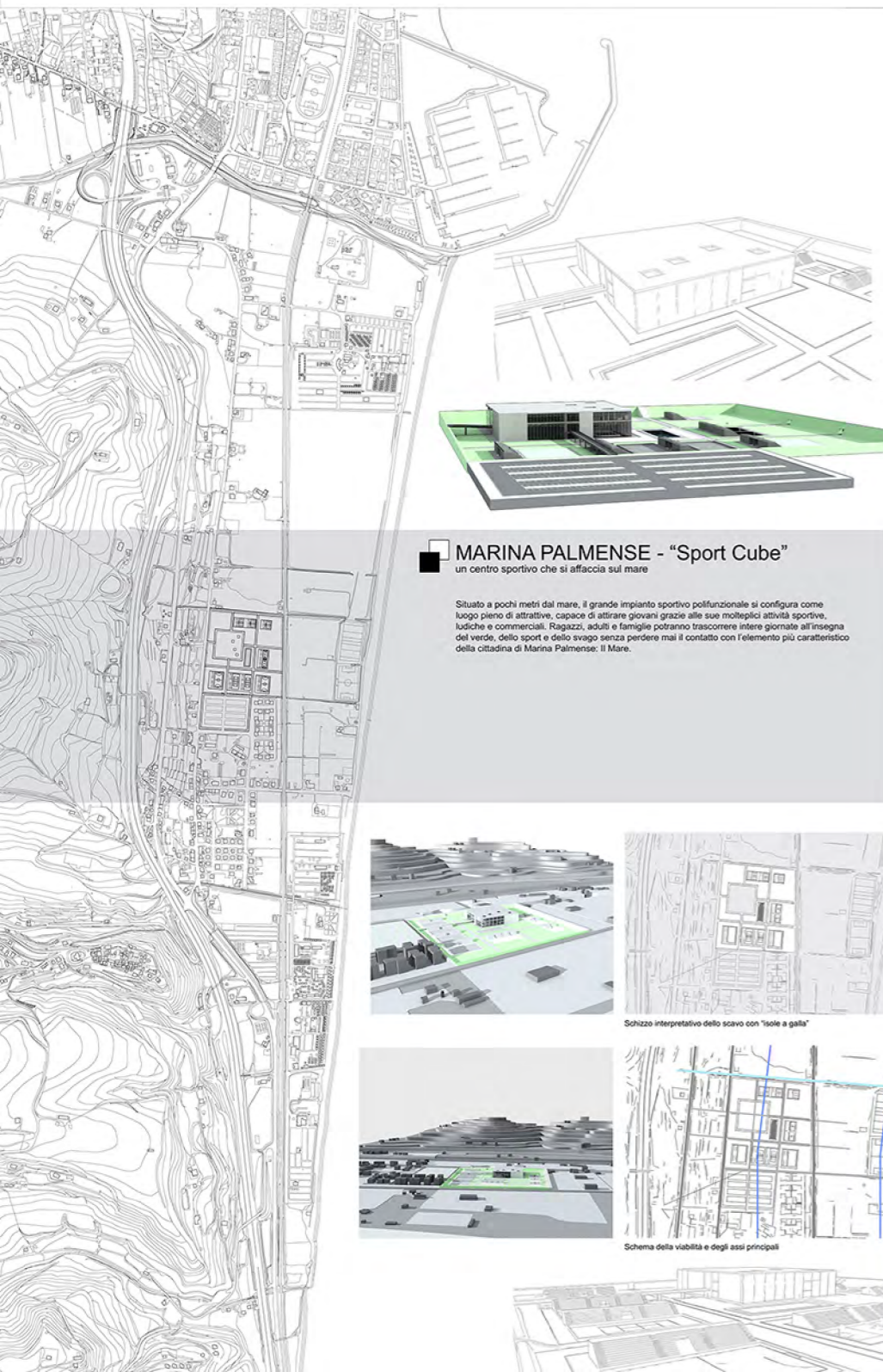
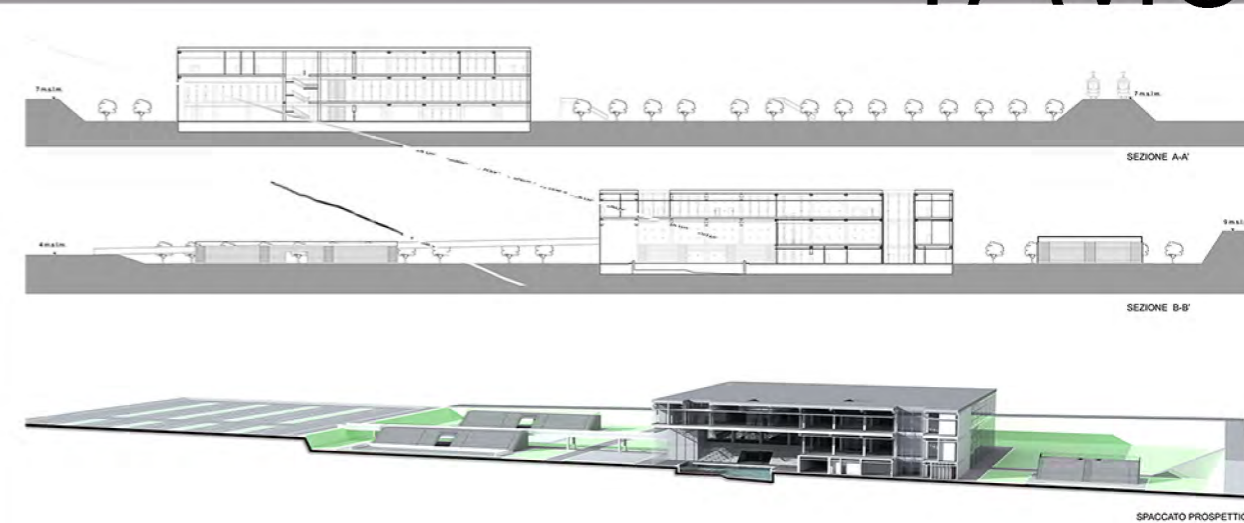
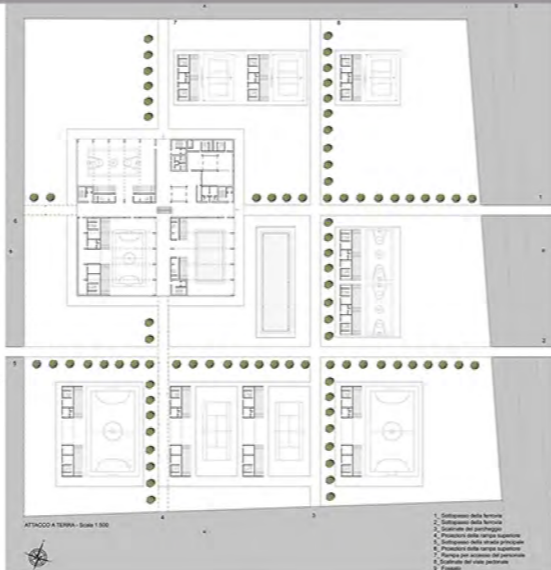




L'intero sito è stato concepito come un grande scavo che, rispetto alla quota preesistente, è stato portato a 2 metri sul livello del mare.  
 Su tutto il perimetro del lotto, anziché optare per dei muri di contenimento, sarà realizzata una scarpata naturale, che sarà poi sfruttata per la creazione di sottopassi che metteranno in collegamento il sito con il territorio circostante.  
 A Nord sarà realizzato un viale pedonale che costeggia uno dei segni a cui ci siamo appoggiati, il fosso, e che giungerà direttamente in spiaggia.

L'edificio principale sarà contornato da campi da gioco all'aperto con le rispettive tribune, e una piscina olimpionica da 50 metri.  
 All'interno, invece, ci saranno campi da gioco al piano terra insieme ad un blocco contenente la palestra, con area corpo libero e sala pesi. Al piano superiore sarà posizionata un'area ristorante con bar che servirà come punto di ristoro per gli osservatori e gli atleti.  
 L'ultimo piano è caratterizzato, infine, da una galleria commerciale contenente un negozio di abbigliamento e accessori per lo sport, un bowling con relativa sala giochi, parrucchiera donna e barbiere uomo e un negozio di elettronica e videogiochi.

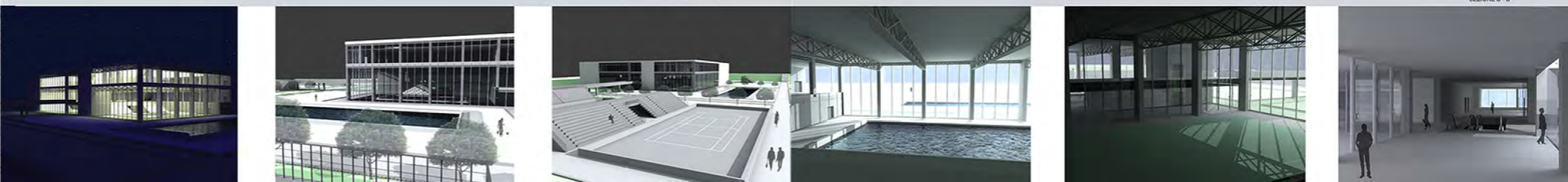
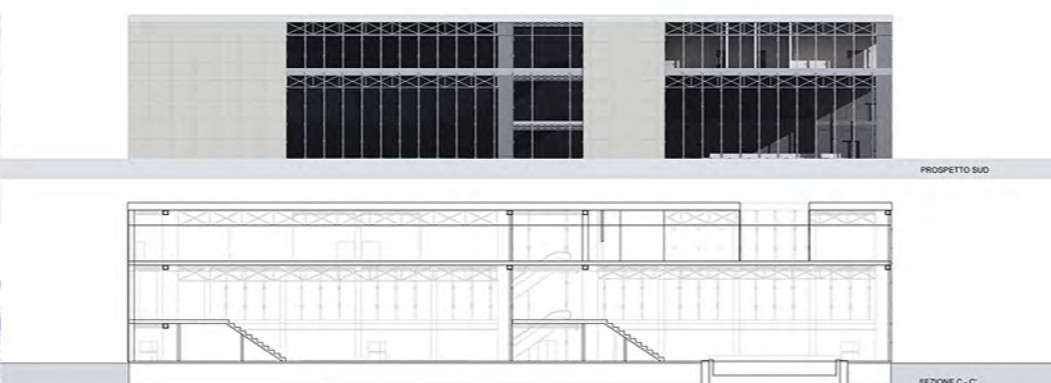
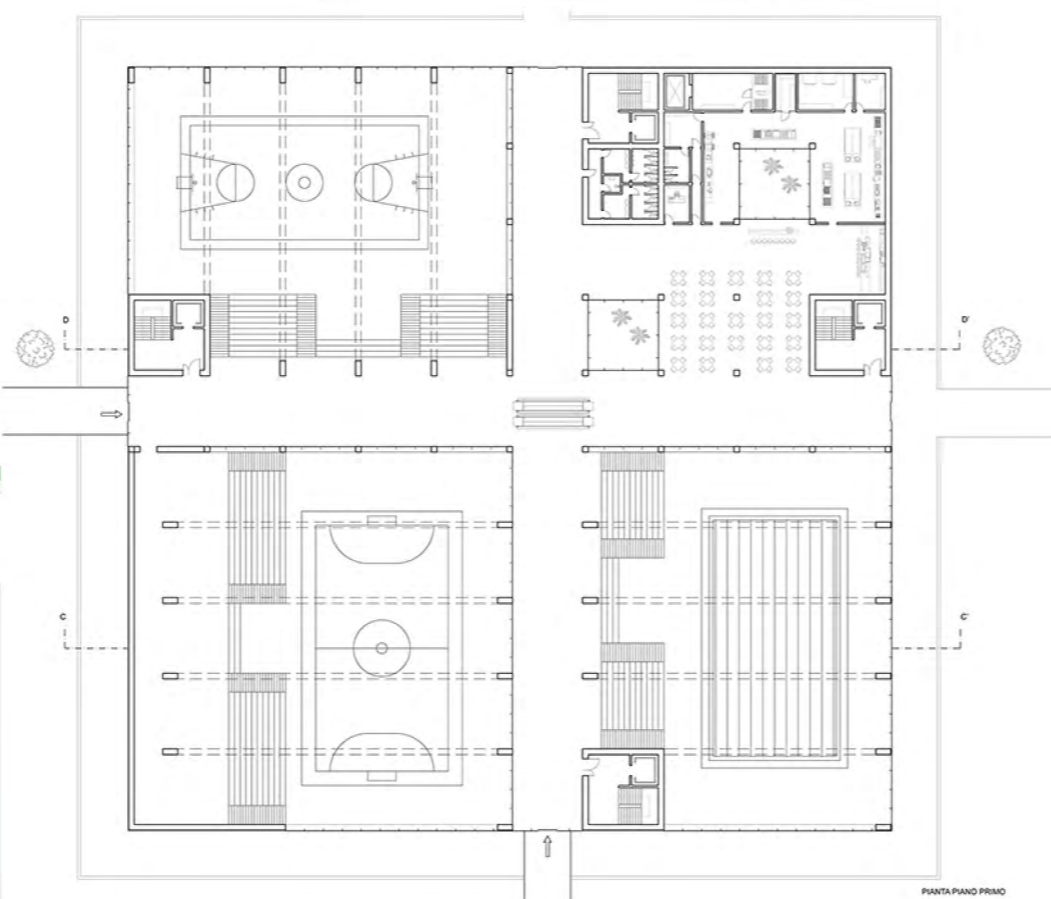
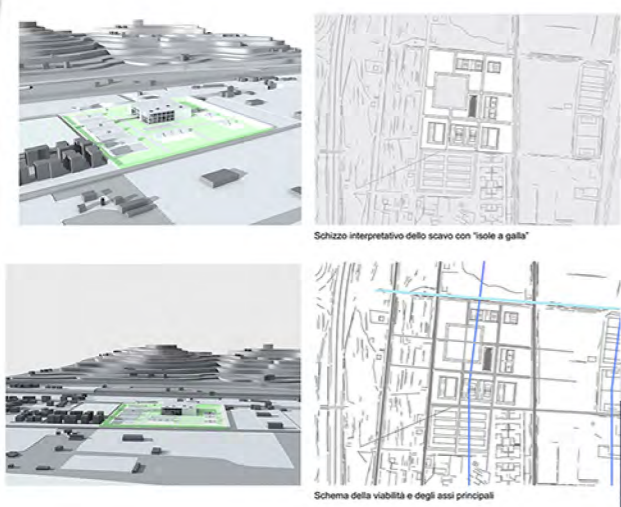
Quattro corpi scala con ascensori dislocati ai quattro lati dell'edificio e le scale mobili al centro permetteranno un facile collegamento tra i piani dell'edificio, oltre al fatto di essere utilizzate come scale antincendio, essendo poste in corrispondenza delle uscite del centro sportivo.



### MARINA PALMENSE - "Sport Cube"

un centro sportivo che si affaccia sul mare

Situato a pochi metri dal mare, il grande impianto sportivo polifunzionale si configura come luogo pieno di attrattive, capace di attirare giovani grazie alle sue molteplici attività sportive, ludiche e commerciali. Ragazzi, adulti e famiglie potranno trascorrere intere giornate all'insegna del verde, dello sport e dello svago senza perdere mai il contatto con l'elemento più caratteristico della cittadina di Marina Palmense: il Mare.





# Alla ricerca del 'tempio' perduto: Santa Maria della Misericordia in Ancona

Andrea Iachini

## Presentazione del lavoro

Non sarà mai a sufficienza benedetta la figura del grande storico nonché sovrintendente Luigi Serra per quella sua opera fondamentale che illumina il percorso di un'analisi attenta forte dell'intuito e delle competenze estese al campo non solo delle tre arti maggiori (architettura, pittura e scultura), ma anche a quel poco di conoscibile quale era la letteratura artistica disponibile sulla regione Marche in quegli anni dieci e venti del secolo finito. Diciamo questo perché solo Luigi Serra, nel primo volume del suo *L'Arte nelle Marche*, aveva intuito alcune curiosità che fra i mille esempi della regione e le decine di altri nel suo capoluogo Ancona, meritavano un'analisi attenta. Difatti lo studioso ha trovato il modo di dedicare a questa ora scomparsa chiesetta, anche se poche righe, per individuandone certe curiose caratteristiche formali e soprattutto allegandovi un'utilissima inedita sezione, fondamentale per tentare ora una restituzione grafica e una lettura critica che sarà oggetto di questa trattazione. Santa Maria della Misericordia era quasi affacciata sul porto della città dorica, incassata fra le pendici del monte Guasco, dominato in alto da quella sorta di 'Partenone' del romanico - e con questo ardito paragone ci riferiamo alla sua indubbia perfezione, accentuata dal forte connotato 'paesaggistico' - che è la chiesa-cattedrale di San Ciriaco: un tempio non a caso dedicato a un santo dal nome greco (Ciriaco significa "dedicato al Signore") sebbene questi fosse di origine gerosolimitana. Ciriaco è da identificare con quel rabbino di nome Giuda, che dopo molte torture rivelò a Elena - la madre di Costantino, destinata a essere celebrata sugli altari come santa - il luogo ove era nascosta la vera croce<sup>1</sup>.

## La sede di una confraternita (chiesa od oratorio ?)

Un breve cenno merita la nascita di questa confraternita, anche perché le sue origini fiorentine sono da correlare con alcune caratteristiche architettoniche della chiesa che analizzeremo progressivamente. <**Faccio riferimento alla più sintetica, ma per noi esaustiva *Misericordia*, voce in *Enciclopedia Europea*, ed. Garzanti, Milano, vol. VII, 1978, p. 626.; ma vedi sulla sola sede fiorentina più esaurientemente -----**

Misericordia evoca com'è noto il nome di svariate associazioni, aventi scopi assistenziali, dove la principale è la compagnia della Misericordia: un'arciconfraternita nata a Firenze nel XIII secolo, che tuttora esiste e agisce nel campo del soccorso e dell'assistenza a infortunati e ammalati. La data della sua fondazione oscilla fra il 1240 e il 1244 e sarebbe secondo una tradizione non perfettamente appurata, nata per l'iniziativa di un tale Piero Borsi ???, capo dei facchini dell'Arte della Lana (una delle corporazioni più potenti della Repubblica), con lo scopo di dare soccorso agli

infortunati e – in caso estremo – dare sepoltura ai morti lasciati per le strade. Il loro strumento era costituito da una grande gerla fatta di vimini ?? intrecciati , detta ----, portata a spalla e sulla quale veniva issato di peso l'infortunato o il malato da soccorrere. Secondo fonti più recenti e accreditate la Misericordia sarebbe una derivazione della confraternita dei disciplinati di San Giovanni Battista (il santo protettore 'ufficiale' della città) detto "dei portatori", un'associazione i cui primi documenti risalgono al 1297 – un anno importante questo nella storia della città COMPLETARE – e che possedeva appunto un ospedale "Casa di misericordia del beato messere san Giovanni Battista" gestita prevalentemente da membri appartenenti ai ceti popolari <sup>2</sup>. Bisognerà però aspettare il 1329, perché la confraternita di San Giovanni venga riconosciuta ufficialmente dalla Repubblica Fiorentina, mentre nel 1351 verrà costruita la sua sede con una loggia esattamente all'angolo della piazza del Duomo, a pochi metri dall'imponente campanile (detto) di Giotto. Esattamente un quarto di secolo dopo dalle vicende costruttive della nostra chiesa di Ancona, nel 1425, l'allora ricco banchiere Cosimo de' Medici, che aveva ruolo di priore, temendo l'eccessiva potenza raggiunta da una tale associazione 'popolare', ne imporrà la fusione con la compagnia della Vergine Maria o del Bigallo, avente la bella sede affrescata e decorata, entro la qual appunto cnfluì.

### Il gotico nelle chiese di Ancona

Incipit

Nel corso della utile catalogazione pubblicata tre lustri fa a cura di una *équipe* collegata alla Arcidiocesi di Ancona e alla cattedra di Disegno e rilievo della facoltà di Ingegneria di Ancona (titolare era Fabio Mariano), vennero resi noti ben centotredici organismi superstiti per la sola arcidiocesi di Ancona-Osimo <sup>3</sup>. Fra questi ovviamente mancava la chiesa della Misericordia, essendo questa rimasta distrutta durante la seconda guerra mondiale ed essendosi completamente perse le tracce in seguito alla trasformazione del luogo in cui era stata eretta, in una spianata (?) di fronte al porto. Le uniche planimetrie conosciute di Santa Maria della Misericordia sono per ora, quella pubblicata da Luigi Serra (1929), integrata da una sezione che sebbene lievemente imprecisa in alcun particolari (anzi meglio, non chiara), evidenzia ulteriori dettagli degni di attenzione; l'altra planimetria è quella riportata in modo schematico nel breve opuscolo dell'ing. Tullio Cecon (19--), immediatamente dopo il frontespizio e prima del testo. La planimetria del Serra sembra comunque più vicina alla realtà dato che presenta una pianta dall'andamento irregolare (e così appare persino in quella schematizzata nella pianta veduta settecentesca di -----); mentre, con sensibilità un poco ingegneresca, appare completamente regolarizzata quella riportata dall'ing. Cecon.

Ebbene degli oltre cento organismi testé riferiti, mentre una buona parte di loro rivela le evidenti manomissioni subite sei secoli successivi (in particolare nei secoli XVII e XVIII) - o magari la loro effettiva costruzione sempre in quel periodo, con impiego di forme geometriche anche interessanti – qualcuno di questi è degno di considerazioni per tentare di stabilire un rapporto o quantomeno una dimostrazione di continuità con la chiesa tre-quattrocentesca della Misericordia qui analizzata. Si tratta di quelle raggruppate fra le chiese a tre navate, che comprendono edifici assai più antichi, oltre al celeberrimo vicino san Ciriaco, anche quella altrettanto nota di Santa

Maria di Portonovo, quella di San Pietro al monte Conero e in un certo senso le chiese di San Francesco ai Cappuccini in Ancona e la Santa Maria delle Grazie a Castel d'Emilio (Agugliano), che entrambe appaiono come il risultato di evidenti manipolazioni .

La planimetria della Misericordia presenta un corpo a tre navate, dove la centrale è di poco più ampia di quelle laterali, sviluppata in quattro campate, più tre absidi schiacciate a porzione ottagonale irregolare----

Quello che colpisce è la parte anteriore del blocco; difatti lo sviluppo delle tre navate con le campate, formano quasi un quadrato diviso esattamente in nove campate. Una forma questa che ci richiama gli organismi delle ormai celebri quattro chiese romaniche di ascendenza mediorientale (definite anche deuterobizantine), costruite nei centri dell'entroterra marchigiano – per la precisione nelle valli dell'Esino e del Chienti - e che a noi sono più note, procedendo da ovest verso est,- col titolo di Santa Croce dei Conti (Sassoferrato), San Vittore alle Chiuse (Genga), Santa Maria delle Moje (Maiolati Spontini) e più a sud, San Claudio al Chienti (Corridonia) <sup>4</sup>.

Chiese di cui una versione regolarizzata in veste classica nei primi anni del Cinquecento – questo per cercare di stabilire un senso di continuità fra medioevo e rinascimento – verrà proposta nella Santa Maria Novella a Orciano, attribuita com'è noto a Baccio Pontelli.

Analizzando al dettaglio tali chiese che con un certo margine di genericità qui definiamo come medievali – anche se le prime fasi costruttive di alcune di loro affondano addirittura a prima del secolo XI - anticipano alcune delle caratteristiche presenti nella chiesa anconitana. Difatti ad esempio, se la chiesa delle Moje ha la volta centrale rialzata e coperta a botte spezzata (acuta), presenta pilastri a croce semplice, navate laterali a campate quasi quadrate coperte a crociera, e tre absidi terminali <sup>5</sup>;

---- I pilastri della chiesa richiamano poi un modello assai più tardo e a noi noto come quelli realizzati tra il 1470 e il 1484 nella grande basilica mariana della Santa Casa a Loreto: si tratta di pilastri cruciformi non troppo sporgenti arricchiti agli angoli dai colonnini di supporto che scaricano i costoloni della soprastanti volte a crociera. Tale tipo di pilastratura, che è indubbiamente un prodotto della cultura architettonica del Trecento soprattutto in Italia, ha a sua volta alcuni importanti antecedenti in alcuni esempi italiani ---- E' ancora più curioso pensare che questo tema indubbiamente medieval-trecentesco lo ritroveremo in alcuni attardamenti alla gotica, in due opere della seconda metà del Quattrocento: uno è il già detto aso di Loreto, l'altro nella stessa Ancona in veste rinascimentale nel cortile del Palazzo degli Anziani, rispettando ovviamente proporzioni e forme, dal recupero della base classica a quello dei capitelli corinzi, opera tutta di --- . e del suo socio il figlio adottivo Matteo di Antongiacomo, anche se un documento (1483) fa riferimento alla presenza del senese Francesco di Giorgio Martini.

Questa matrice "nordica" non è che la sintesi poi che di svariati influssi che potrebbero portare intanto a identificare una presenza di maestranze lombarde (diffusissima a quel tempo per tutto il territorio marchigiano <sup>6</sup>NOTA SARACCO), ma anche di venete e toscane. Ma continuiamo ricordando come ad esempio gli appena ricordati pilastri quadri con colonnini, li troviamo in un esempio lontano nel tempo e nel luogo, in epoca normanna in Sicilia, come nel Duomo di Cefalù, nei pilastri all' innesto del transetto con navata (1150 ca). Invece ancora a Loreto sopra i pilastri



troviamo il tema del doppio filare di fogliame alla gotica, seppure molto irrigidito rispetto ad esempio, a quello presente a Firenze nell'interno di Orsanmichele e, sempre nella stessa città, riproposto in tre filari sovrapposti nei capitelli dei piloni del Duomo. Questi ultimi sono a loro volta caratterizzati, come d'altronde sempre in Orsanmichele, dalla forma a croce non sporgente smussata agli angoli per ospitare stavolta non i quattro colonnini allungati come qui nella Misericordia o più tardi a Loreto, bensì quattro pilastrini ottagonali. Di esempi di entrambe le conformazioni se ne potrebbero trovare molti, ma ci fermiamo per ora a questi casi.

Altra interessante presenza sono le finestre assai allungate, conformate a ogiva, secondo un modello gotico che nelle Marche poteva contare su importanti presenze come in alcune chiese degli ordini mendicanti, in particolare Francescani, essendo per una fatale coincidenza storica, ambientale e religiosa, l'architettura di molti ordini (Domenicani, Agostiniani, Serviti ecc., ma anche gli stessi Francescani) stata oggetto di pesanti interventi di rifacimento e 'abbellimento', nel corso della seconda metà del Seicento e per buona parte del secolo successivo. Interventi che ne hanno alterato l'aspetto interno, la copertura (trasformata in volte 'gonfiate' a dismisura a "camorcanna", con l'impiego di materiali leggeri come legno e gesso), lasciando per fortuna in molti casi solo l'esterno a vista nella parte della navata (meno frequentemente nella zona absidale), con l'antica tessitura muraria a mattoni, contrafforti e (talvolta visibili) le tracce delle antiche lunghe finestre alla gotica tamponate.

### **Una cupola anomala**

Incipit

### **Le immagini superstite**

L'aspetto dell'abside ma fortemente scorciata è visibile in un'immagine di via dei Magazzini Comunali e via del Porto, pubblicata in una di quelle sempre utilissime raccolte-strenna di immagini storiche (cartoline, istantanee di *amateurs* d'epoca) e di scorci urbani, tanto più utili dato che documentano lo *status* della città fino alle devastazioni dell'ultimo conflitto mondiale<sup>7</sup>. Purtroppo l'assoluta carenza di immagini sono un'ulteriore prova del disinteresse, quasi fosse una vergogna locale, dell'estremo degrado in cui era tenuto questo quartiere portuale, estraneo a qualsiasi flusso o quanto meno frequentazione della città borghese che andava espandendosi. E laddove le immagini prese di lontane sembrano concentrarsi sul gruppo degli isolati che circondavano la sede della Misericordia, nulla compare a denotare la famosa cupoletta, quasi che questa fosse ormai celata sotto il disordine urbano costituito dai tetti dei più vicini stabili che la assediavano<sup>8</sup>.



## **Il portale di Marino di Marco Cedrino: problemi di ricostruzione e la nuova chiesa**

.... Fra le riproduzioni del portale nella primitiva sistemazione giunte a noi, sono due riproduzioni quasi frontali pubblicate su un libro sulle immagini storiche della città <sup>9</sup>. E' chiaramente visibile che al di sotto delle due ghirlande coniche pendole e nel testo, sono presenti altrettanti putti, ora dispersi, e che nel testo sono definiti "reggenti acquasantiere" <sup>10</sup>, anche se probabilmente le scodelle scolpite dovevano avere una funzione a sé correlata con le stesse ghirlande superiori. Sull'autore del portale – il veneto Marino di Marco Cedrino, ma c'è chi lo ritiene di origini romagnole (Rimini) se non addirittura dalmate <sup>11</sup>- è già stato detto molto: di sicuro una buona parte della sua professione si è proprio svolta nei centri delle Marche del Quattrocento, come dimostrano alcune sue opere ben documentate (Amandola, Loreto ecc.).

Il portale che arricchiva la breve e stretta facciata della chiesa della Misericordia – e che è stato ricomposto sulla facciata di una nuova chiesa che porta la stessa dedicazione, costruita nel 1957 in via Giannelli, avente la funzione di luogo di culto in quartiere, in una delle zone di espansione della città - è un altro di quei lavori di sintesi delle esperienze artistiche rinascimentali, che in quegli anni stavano percorrendo il territorio marchigiano. CONTINUA

## **BIBLIOGRAFIA**

Ing. Tullio Cecon, *Chiesa di S. Maria della Misericordia in Ancona*, tip. dell'Assistenziano, Ancona, 19--

Luigi Serra, *L'Arte nelle Marche dalle origini cristiane alla fine del Gotico*, Gualtieri Federici Ed., Pesaro 1929, pp. 202-203.

*Ancona 1895/1945, la città e le immagini*, Edizioni Canonici, Ancona 1987.

G.[Giorgio]Domenici, R.[Roberto] Gagliardi, *Chiese monumentali dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo, Studi e Disegni*, Anniballi Grafiche s.r.l. Ancona 1996.

Vincenzo Pirani, *Le chiese di Ancona*, Casa ed. Nuove Ricerche, Ancona 1998.

*Le fondazioni benedettine nelle Marche. Materiali per un atlante storico-geografico dei sistemi insediativi territoriali*, a cura di Maria Luisa Neri, 'Itinerari storico-artistici per le fondazioni benedettine dopo la riforma cluniacense', coordinatore Alfonso Gambardella, ESI, Napoli, 2007 (da, Progetto COFIN, anni 2000-2002, Università di Napoli 2, Camerino, Chieti-Pescara, Milano), pp. 37-53.



---

<sup>1</sup> ) Le notizie su San Ciriaco da Ancona originario di Gerusalemme (da non confondere con analogo santo vissuto all'epoca di Diocleziano e ---- a Roma vedi: Girolamo Speciali, *Notizie istoriche de' santi protettori della città d'Ancona.*, Venezia, Bartolomeo Locatelli, 1759; Antonio Leoni, *Istoria d'Ancona Capitale della Marca Anconitana.*, Baluffi, 1810, Volume 1, cap. 18; Agostino Peruzzi, *Storia d'Ancona dalla sua fondazione all'anno MDXXXII*, Pesaro, Tipografia Nobili, 1835, Volume 1, pagg. 87-99. Le notizie sono tratte da Wikipedia.

<sup>2</sup> ) Di fatto la Confraternita della Misericordia di Firenze era proprio “..nata dai ceti popolari, in un periodo in cui essi aspiravano ad associarsi e ad amministrare direttamente la beneficenza “ (da *Misericordia*, cit., 1978, p. 626).

<sup>3</sup> ) Ci riferiamo al testo di G. Domenici, R. Gagliardi, 1996. Tutte le planimetrie (che comprendono anche quelle delle due cattedrali di Ancona e di Osimo) compaiono oltretutto nel testo, accompagnate alle schede degli edifici, anche tutte riunite in un poster pieghevole allegato allo stesso libro.

<sup>4</sup> ) Per tutte queste e per altri testi architettonici che verranno analizzati in seguito si rimanda a *Le fondazioni benedettine nelle Marche. Materiali per un atlante storico-geografico dei sistemi insediativi territoriali*, a cura di Maria Luisa Neri, *'Itinerari storico-artistici per le fondazioni benedettine dopo la riforma cluniacense'*, coordinatore Alfonso Gambardella, ESI, Napoli, 2007 (da, Progetto COFIN, anni 2000-2002, Università di Napoli 2, Camerino, Chieti-Pescara, Milano).

<sup>5</sup> ) Nella Santa Maria delle Moje a Majolati Spontini (cifr. G. Doti, in *Itinerari*, 2007, pp. 351-357), un quarto gruppo di campate si presenta anteriormente nel blocco di facciata con le due torri secondo il modello Oltralpe della *Doppelturmfassade*. Sarà una coincidenza curiosa, ma tale insieme, anche se estraneo alla parte interna, sembra costituire un risvolto speculare – ovviamente precedente dal punto di vista cronologico - del gruppo delle campate presbiteriali della Misericordia di Ancona .

<sup>6</sup> ) Ci riferiamo a Emilia Saracco Previdi, *Interventi urbanistici a Macerata nel '400 e '500, in Civiltà del Rinascimento nel Maceratese*, (vedi), 1969/1971, pp. 221-232, con alcuni interessanti notizie circa gli insediamenti delle comunità lombarde, limitatamente alla sola Macerata.

<sup>7</sup> ) Vedi *Ancona 1895/1945, la città e le immagini*, Edizioni Canonici, Ancona 1987, fig. 309, con commento a p. 129. Sembra di intravedere la cupola nella fig. 285 a p. 124.

<sup>8</sup> ) Vedere per credere, scorrendo le molte immagini di questa zona del quartiere, prese sia dall'alto del colle Guasco, che quelle prese dal mare, *Idem*, il capitolo 'Il Porto e la città', pp. 140-159, figg. 334-392.

<sup>9</sup> ) *Ancona 1895-1945*, 1987, figg. 266-267, p.115.

<sup>10</sup> ) Il testo è probabilmente dovuto a F. Mariano curatore ufficiale della edizione, con la possibile presenza di uno dei collaboratori ricordati nei ringraziamenti in fondo al volume. Le immagine sono comunque in gran parte provenienti dalla collezione privata dell'autore (il cui nome peraltro non è riportato nel frontespizio).

<sup>11</sup> ) Ci si riferisce sempre alla nota biografica curata da Loredana Olivato, *Cedrini Marino*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Ed. Enciclopedia Italiana, Treccani, Roma, vol. XXIII, 1979, pp. 212-214. Sebbene si tratti di una sintesi ben completa e ormai datata, non risulta sia da aggiungere altro, se non in sede critica (vedi il recentissimo *Marche, 'architettura del classicismo fra Quattrocento e Cinquecento'* a cura di Francesco Quinterio e Ferruccio Canali, ed. Gangemi, Roma, 2009, *passim*).